

ON THE (FUTURE) ROAD

Che aspetto avranno le nostre strade nel 2050? Nel 1923 Le Corbusier sosteneva che l'automobile stava rivoluzionando l'urbanistica delle città, proprio come sta succedendo oggi con il car sharing, l'auto elettrica, i monopattini e le bici condivise

Una mostra a Parigi ci dà un assaggio di quello che potrà diventare la mobilità di domani

di CARLO RATTI*



«L'avvento dell'automobile sta rivoluzionando tutti i precetti dell'urbanistica». Così scriveva il celebre architetto francese Le Corbusier nel 1923.

A distanza di quasi cent'anni potremmo dire di trovarci in una condizione simile, grazie ai nuovi modelli di mobilità: oggi il car sharing, le biciclette *on demand*, i monopattini elettrici, i dati del traffico in tempo reale e, presto, le automobili elettriche e autonome. Pensiamo per esempio a un'auto autonoma, che si guida da sola. Dopo averci portato al lavoro di mattina, invece che restare parcheggiata tutto il giorno potrebbe rimettersi di nuovo in strada, per dare un passaggio a nostro figlio, al figlio del vicino, o a chiunque altro in città. Si andrebbe a creare, insomma, un sistema ibrido a metà tra trasporto pubblico e privato, che permetterebbe di ridurre significativamente il numero di veicoli in circolazione — e i relativi spazi di parcheggio. In modo simile, con l'elettrificazione, molte aree urbane oggi inquinate e rumorose potrebbero ridiventare vivibili. Siamo partiti proprio da ragionamenti di questo tipo per sviluppare il progetto "New Deal", ideato dallo studio Cra — Carlo Ratti Associati con Seura, Jornet Llop Pastor Architectes, Anna Cervera, Marina Zahonero, e Leonard, in mostra al Pavi-

lion de l'Arsenal di Parigi fino al 31 agosto 2019. Partendo dal concorso indetto dalla capitale francese e intitolato *Reinventer le Périphérique* (Reinventare l'anello periferico, il grande raccordo anulare d'oltralpe) ci siamo chiesti: che aspetto avranno le nostre strade nel 2050? Da barriere urbane e sociali potranno divenire spazi flessibili e abitati? Le ipotesi in mostra sono diverse. Un Boulevard Périphérique trasformato in luogo accogliente, capace di ricomporre le fratture tra Parigi e le banlieue grazie a nuove architetture sospese. Strade rivestite di fotovoltaico che producono l'energia elettrica necessaria per la mobilità che le attraversa. Pavimentazioni dinamiche che permettono usi diversi nelle diverse ore del giorno: multicorsia nelle ore di punta, spazio di gioco a metà mattina o di svago la sera, un po' come avviene già oggi nel prototipo realizzato sempre da Cra a Toronto per Sidewalk Labs.

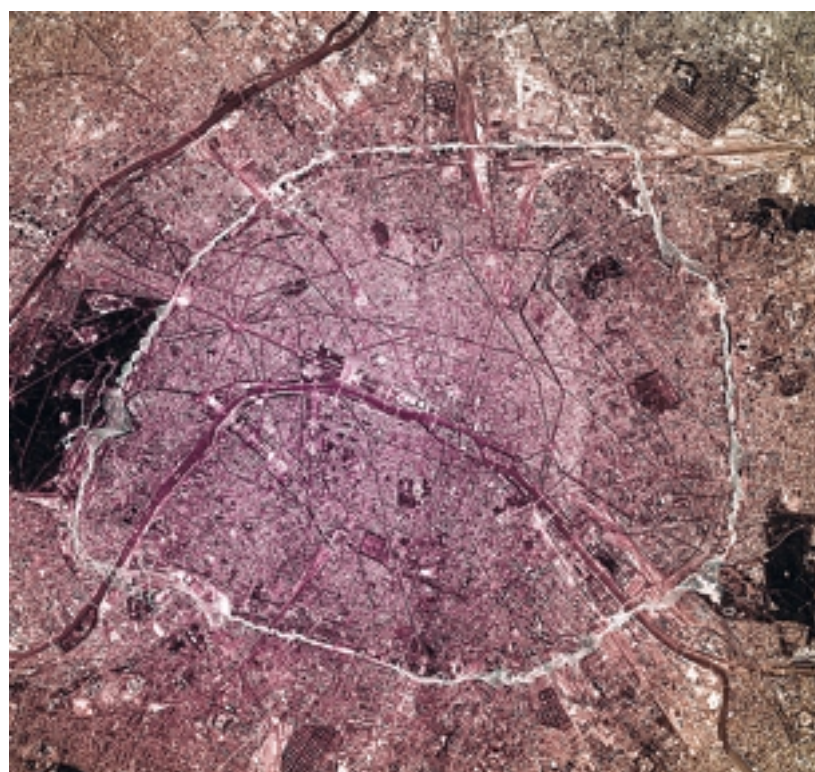
Tema generale della città di domani: un miglior uso dello spazio e ambienti più vivibili? Parigi potrebbe far strada...

*Insegna presso il MIT di Boston ed è co-fondatore dello studio CRA — Carlo Ratti Associati (New York e Torino). Il suo ultimo libro è «La città di domani» (Einaudi, 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un salto in Francia

Due delle immagini della mostra che sarà visitabile al Pavilion de l'Arsenal di Parigi fino al 31 agosto 2019 e che tenta di immaginare il futuro delle periferie e delle strade D&A, architects, urban planners, landscape architects



Chi è

Torinese, Carlo Ratti (classe 1971) è autore di più di 500 pubblicazioni, da ultimo il saggio «The City of Tomorrow»